

Reverendissimo e Caro Don Angelicchio,

Molto volentieri rispondo alla Sua richiesta di riferire sui punti che mi sottopone e cercherò di esporre fedelmente il funzionamento della "Commissione di revisione" durante i 12 anni della mia Consulenza Ecclesiastica all'Ente dello Spettacolo.

1°) RAPPORTO GERARCHICO DELLA COMMISSIONE  
SUA AUTORITA'

I Componenti la Commissione di revisione venivano nominati dal Prelato Segretario della Commissione Episcopale per l'alta Direzione dell'A.C. I. Presidente della Commissione è il Consulente Ecclesiastico dell'Ente dello Spettacolo, la cui nomina è di competenza della predetta Commissione.

Essendo la Commissione Episcopale responsabile dell'Azione Cattolica e dei suoi Enti e Segretariati; ne consegue che la Commissione di revisione veniva a trovarsi tecnicamente e organizzativamente dipendente dalla Presidenza Generale, tramite l'Ente dello Spettacolo, ma giuridicamente era investita dall'incarico della revisione dei film direttamente dall'Episcopato Italiano, tramite la citata Commissione Episcopale per l'alta Direzione della Azione Cattolica.

Essa pertanto era ed è l'organo, previsto dalle Encicliche Pontificie, dell'Episcopato italiano per l'esame e la classifica dei film.

In altri Paesi il C.C.C. dipende da una apposita Commissione di Vescovi.

2°) COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE DI REVISIONE  
QUALITA' DEI MEMBRI  
NOMINE AD TEMPUS

La Commissione fu normalmente composta da sei Membri ecclesiastici ordinari e da otto-dieci elementi laici, nominati dopo un congruo tirocinio, su proposta del Consulente Ecclesiastico, Presidente, dal Prelato Segretario della Commissione Episcopale.

I membri venivano scelti tra sacerdoti e laici culturalmente moralmente e anche tecnicamente preparati.

La nomina era "ad triennium", ma talora fu confermata senza rescritto.

Si ritiene utile aggiungere alcune note sul

### 3° FUNZIONAMENTO DELLA COMMISSIONE

Tutti i film destinati alle pubbliche sale venivano anzitutto visionati in sede di censura governativa (per cortese concessione del competente Ministero) da Commissari laici (normalmente due). Si tratta di una situazione di privilegio (anche se non strettamente legale) rispetto agli altri paesi; situazione che consente di reperire alla fonte tutti i film, prima che siano messi in programmazione.

I Commissari laici, dopo la visione di un film, dovevano comunicare subito per telefono alla Segreteria della Commissione di revisione il giudizio preventivo (e cioè orientativo) da loro dato. Entro tre giorni dovevano inviare una relazione con la trama del film, la valutazione estetica e quella morale, scritta su apposito formulario.

I film visionati al Ministero venivano quindi richiesti alle rispettive Case Cinematografiche e revisionati collegialmente nella saletta del C.C.C. dai Membri Ecclesiastici, sotto la presidenza del Consulente (almeno 4/5 dei film sono stati visionati personalmente dallo scrivente!) o, in sua assenza, dal Membro più anziano. Alla revisione in sala potevano - e in alcuni casi dovevano - partecipare anche i Membri laici.

Per i film di speciale rilievo, o di particolari difficoltà, venivano invitati dal Presidente dei Membri aggiunti (ecclesiastici e laici) particolarmente competenti circa l'argomento trattato dal film.

Più volte è stato tentato un "allargamento" della Commissione e furono richiesti a tal fine nominativi alle Presidenze Centrali dei Rami di A.S.C. (maschili e femminili). La rispondenza non fu mai consolante: dopo tre o quattro sedute i delegati dei Rami non si facevano più vedere.

Si noti che la revisione comporta che ogni giorno si esaminino due o tre film!

Dopo la visione dei singoli film aveva luogo l'esame della relazione scritta presentata dai Commissari laici (che avevano già visto il film in sede di censura governativa) e successivamente la discussione sul giudizio definitivo da emanare. In base a tale esame e alla discussione venivano apportate eventuali modifiche di giudizio non senza aver consultato la relativa classifica data nel Paese di origine del film. In caso di disparità di giudizio pre valeva la maggioranza.

La redazione definitiva, curata dal Segretario della Commissione veniva sottoposta ad un ulteriore esame del Presidente che vi apponeva la sua firma prima di inviare la relazione in tipografia per la stampa.

## 4°) REGOLAMENTO

Esso risulta da quanto è stato detto sul funzionamento della Commissione. Regolamenti scritti furono abbozzati ripetutamente, ma non ne è stato redatto nessuno ufficialmente.

5°) CRITERI DI CLASSIFICAZIONE DEI FILM - L'ATTUALE RIPARTIZIONE DEI GIUDIZI NON RACCOGLIE PIENI CONSENSI - OCCORREREBBE DARE POCHE NORME PRECISE E INTELLEGIBILI ANCHE ALL'UOMO DELLA STRADA - SI PROPORREBBE LA SOPPRESSIONE DELLA CLASSIFICA "SCONSIGLIATO" - DA PIU' PARTI SI INVOKA LA REVISIONE DEL CONCETTO INFORMATORE DELLA CLASSIFICA "ADULTI CON RISERVA"

A) CRITERI DI CLASSIFICAZIONE. I criteri delle classificazioni sono chiaramente indicati nell'Enciclica "Vigilanti cura" nella quale è detto "omnino necesse est ut populo penitus in comperto sit:

- "quaenam imagines libere omnibus ad spectandum pateant! Si tratta qui evidentemente dei film "positivi" che devono essere classificati - per ragioni pedagogiche - per tutti, compresi i ragazzi, o solo per gli adulti.

Dalla citata espressione derivano le classifiche:

per tutti - per adulti:

"...quasnam vero certis dumtaxat positis cautionibus videre liceat...". Si fa qui chiaro riferimento ai film sostanzialmente positivi, ma che contengono elementi scabrosi. Viene quindi esplicitamente indicata una classifica per i film che impongono cautele e cioè la classifica:

per adulti con riserve morali

film da riservarsi agli adulti culturalmente e moralmente preparati:

- "...quaenam perniciosae sint..." e quindi da sconsigliare; donde la classifica:

sconsigliato (dizione più esatta che non "sconsigliabile");

- "...vel reapsae pravae", e quindi da condannare:

escluso

La stessa norma è stata ribadita nell'Enciclica "Miranda prorsus" nella quale si distingue tra le pellicole negative "quae in morum discrimen spectantes inducere possunt" (sconsigliate) e "quae omnino pravae ac detrimetosae sint" (escluse).

Riassumendo: i Documenti pontifici prevedono tre categorie fondamentali di classifiche:

1) <u>Film positivi</u>	}	per tutti
		per adulti
2) <u>Film da riservare a persone preparate</u>	}	per adulti, con riserve morali
3) <u>Film moralmente pericolosi o totalmente negativi</u>	}	Sconsigliati
		esclusi

Queste classifiche sono adottate in tutti i Paesi in ossequio agli inviti ripetuti dalla Santa Sede a unificare, per quanto possibile, le classifiche in tutto il mondo.

B) L'ATTUALE RIPARTIZIONE DEI GIUDIZI NON RACCOGLIE PIENI CONSENSI. Può darsi, ma qualunque impostazione delle classifiche non otterrà mai il pieno consenso. Sarebbe certo più comodo ma semplicistico, limitarsi a due classifiche: "per tutti" e "escluso".

C) OCCORREREBBE DARE POCHE NORME PRECISE E INTELLEGIBILI ANCHE ALL'UOMO DELLA STRADA. Per quanto mi risulta i fedeli che si informano sul valore morale dei film hanno ben compreso il significato delle classifiche, la cui dizione è di per sè chiara.

D) SI PROPORREBBE LA SOPPRESSIONE DELLA CLASSIFICA "SCONSIGLIATO". Si premette che detta classifica fu introdotta nel 1951, dopo matura riflessione con l'approvazione della Commissione Episcopale, per i seguenti motivi:

- tale classifica è prevista nei Documenti Pontifici
- fu richiesta insistentemente dagli altri Paesi - dove era stata introdotta - al fine dell'uniformità dei giudizi;
- per orientare i fedeli a distinguere tra ciò che è pericoloso da quanto è proibito;

- per riservare la condanna (escluso) ai film immorali;
- per l'obiettiva diversità di pericolo che esiste tra i film da riservarsi a persone preparate (adulti con riserva) e i film pericolosi per tutti.

Si osserva infine che la confusione diventerebbe anche maggiore, sia tra i fedeli sia tra i critici, se dopo dieci anni si sopprimesse una classifica che è ormai entrata nelle orecchie di tutti.

6°) DA PIU' PARTI SI INVOCA LA REVISIONE DEL CONCETTO INFORMATORE DELL'ADULTI CON RISERVA.

Premesso che la dizione "da più parti" si riferisce evidentemente alla preoccupazione dei gestori delle sale parrocchiali (nelle quali sale per disposizione della Santa Sede non sono ammessi i film "adulti con riserva") non vedo come possa, o debba, essere revisionato il "concetto informatore" della citata classifica. Tale concetto, contenuto nelle Encicliche, è stato ripetutamente illustrato e lo si può leggere ogni giorno sull'"Osservatore Romano": film che presentano elementi pericolosi (che è la traduzione esatta dell'espressione dell'Enciclica "Vigilanti cura").

Circa il predetto concetto informatore si osserva inoltre:

- esistono film che per tesi o per validità artistica non possono essere sconsigliati a tutti, ma che contengono scene o battute non del tutto accettabili. Detti film non possono essere dichiarati tout-court per tutti gli adulti, nè tanto meno essere introdotti nelle sale parrocchiali dove convengono le famiglie. E' ben vero che in pratica molti adulti non preparati assistono a questo genere di film, ma questi stessi spettatori si stupirebbero se il C.C.C. dichiarasse detti film "per adulti" senza porre le dovute riserve.

SI DOMANDA L'ILLUSTRAZIONE DEI FONDAMENTI TEOLOGICO-MORALI DELLE CLASSIFICAZIONI. CON L'INDICAZIONE DELLE FONTI E DEGLI STUDI PIU' AUTO-REVOLI.

- Sarà opportuno sentire in merito Teologi competenti
- sembra comunque certo che hanno il loro fondamento giuridico in precise disposizioni della Suprema Autorità Ecclesiastica (v. Encicliche citate)
- in vari Documenti Pontifici viene dichiarato che le classifiche sono "normative" per tutti.
- non viene esplicitamente detto nei Documenti Pontifici "quale colpa" commettano i fedeli che non si attengano; si insiste invece sul concetto che "lo scopo principale della classificazione morale è di illuminare l'opinione pubblica sicchè tutti si inducano ad apprezzare quei valori morali senza i quali viene a mancare ogni idea di sana cultura e di vera civiltà (cfr. "Miranda prorsus").

A sommo parere dello scrivente le classifiche non aggiungono un nuovo obbligo giuridico a quello persistente di non esporsi a pericolo di peccato, alla cooperazione al male, allo scandalo.

Occorrerà pertanto attenersi, nel giudicare detta colpa di chi non osserva dette classifiche, alle norme generali della Teologia morale.

Non so se le mie osservazioni Le serviranno, ma sono lieto di averLe reso il modesto servizio richiestomi.

Con molti auguri per il suo delicato, difficile e importante lavoro, La prego di gradire i miei cordiali saluti nel Sig ore.

Sac. Albino Galletto